

Scaravelli Carlo di Scaravelli Lindo

via Ferruccio Parri, 46

Luzzara (42045) – Reggio Emilia (RE)

Progetto di modifica dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi (attività R5 "Riciclaggio / recupero di altre sostanze inorganiche"), con oggetto prevalente il recupero di rifiuti inerti da Costruzione & Demolizione, di via Ferruccio Parri, 46 – Luzzara (42045) – Reggio Emilia (RE)

Verifica di Assoggettabilità
alla Valutazione di Impatto Ambientale
(Decreto Legislativo n. 152 del 3 Aprile 2006 e
Legge Regionale n. 4 del 20 Aprile 2018)

**STUDIO PRELIMINARE
AMBIENTALE**

Novembre 2022

Redatto a cura di



ats – **CONSULENTI ASSOCIATI** s.r.l.

via J.F. Kennedy, 17
42124 Reggio nell'Emilia
tel. 0522.701079
fax 0522.379946
www.atseco.it
info@atseco.it
c.f. e p.iva 01645400357

Gruppo di lavoro:

Dott. Maurizio Anceschi

Tecn. Amb. Mauro Pedrazzoli

01	Studio Preliminare Ambientale	Tecn. Amb. Mauro Pedrazzoli	Dott. Maurizio Anceschi	Lindo Scaravelli	10/11/2022
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato dal Committente	Data

Proponente: Scaravelli Carlo di Scaravelli Lindo - via Ferruccio Parri, 46 – Luzzara (42045) – Reggio Emilia (RE)

Progetto di modifica dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi (attività R5 "Riciclaggio / recupero di altre sostanze inorganiche"), con oggetto prevalente il recupero di rifiuti inerti da Costruzione & Demolizione, di via Ferruccio Parri, 46 – Luzzara (42045) – Reggio Emilia (RE)

Istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening) ai sensi dell'articolo 10 della Legge Regionale n. 4 del 20 Aprile 2018 - punto B.2:50 – "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 3 Aprile 2006", già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, per le parti non ancora autorizzate, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente

Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - ARPAE-SAC di Reggio Emilia

Studio Preliminare Ambientale

Novembre 2022

Sommario

Inquadramento programmatico e procedurale	6
Premessa: contesto amministrativo e procedurale	6
Natura dei beni e/o servizi offerti	6
Motivazioni e aspetti generali del progetto	9
Sintesi relativa ai vincoli territoriali	9
Descrizione del progetto	12
Aspetti generali.....	12
Fase di cantiere.....	12
Fase di gestione.....	13
Recuperi di materiale o di energia	14
Dismissione.....	14
Descrizione delle componenti ambientali impattate	15
Presenza di tutele a parco, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili connesse con l'intervento proposto (oasi, zone di protezione, ecc.)	15
Collocazione eventuale del progetto in un'area che presenta elementi naturali unici (p.e. specie rare).....	15
Collocazione eventuale del progetto in un'area che presenta aspetti naturali caratteristici (p.e. boschi o morfologie tipiche)	15
Collocazione eventuale del progetto in ambiti con problemi legati al degrado degli habitat terrestri, acquatici o palustri (situazione ante operam)	16
Considerazione / indicazione del bacino visivo degli interventi e corredo fotografico	16
Presenze architettoniche, culturali e/o storiche significative.....	18
Presenza di aree ad elevata densità demografica interessate dal progetto.....	18
Presenza di ambiti con problemi legati ai livelli di benessere e di salute della popolazione, interessati dal progetto.....	18
Presenza di infrastrutture con criticità d'uso attuali o potenziali.....	18
Presenza eventuale di alti livelli d'inquinamento o rischi ambientali (p.e. falde e terreni contaminati ante operam), negli ambiti in questione.....	19
Presenza eventuale di corpi idrici con problemi di qualità delle acque superficiali (situazione ante operam) nei pressi dell'area di progetto.....	19
Descrizione degli effetti potenziali sull'ambiente	21
Aspetti generali.....	21
Possibili impatti in fase di cantiere	21
Compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela delle acque sotterranee e superficiali	21
Compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela dell'atmosfera.....	24

Compatibilità dell'intervento con i criteri per la tutela della vegetazione, della fauna e per la tutela della qualità degli ecosistemi	25
Compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela della qualità degli elementi paesaggistici	25
Grado di sopportazione del carico di traffico previsto	26
Compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela dal rumore ambientale	27
Considerazioni conclusive in materia di impatti ambientali potenziali	28
Elenco Allegati.....	29

Inquadramento programmatico e procedurale

Premessa: contesto amministrativo e procedurale

La ditta “Scaravelli Carlo di Scaravelli Lindo” (di seguito indicata come “Proponente”) opera dal 11 Novembre 2000 (data di inizio attività) nel campo del recupero dei rifiuti inerti (attività R5 “Riciclaggio / recupero di altre sostanze inorganiche” di cui all'allegato C, Parte IV del Decreto Legislativo n. 152 del 3 Aprile 2006), in regime di *comunicazione in procedura semplificata*, dapprima ai sensi dell'ex Decreto Legislativo n° 22 del 5 Febbraio 1997 e successivamente ai sensi dell'articolo 216 del Decreto Legislativo n° 152 del 3 Aprile 2006.

Attualmente la Proponente risulta autorizzata, nell'attuale sede di via Ferruccio Parri, 46 nel Comune di Luzzara (CAP 42045) della Provincia di Reggio Emilia (RE), mediante il provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale n. DET-AMB-2018-1667 rilasciato da ARPAE-SAC di Reggio Emilia in data 6 Aprile 2018 successivamente aggiornato con provvedimento n. DET-AMB-2019-5977 rilasciato sempre da ARPAE-SAC di Reggio Emilia in data 21 Dicembre 2019.

La proponente si trova ora nella condizione di dover aumentare i quantitativi delle tipologie di rifiuti già autorizzati e di inserire una nuova tipologia di rifiuti (7.11 del Decreto Ministeriale 5 Febbraio 1998) a seguito di un aumento significativo dei cantieri gestiti. Pertanto è necessario procedere con la presentazione dell'Istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'articolo 10 della Legge Regionale n. 4 del 20 Aprile 2018.

Natura dei beni e/o servizi offerti

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non pericolosi è localizzata in via Ferruccio Parri, 46 nel Comune di Luzzara (CAP 42045) della Provincia di Reggio Emilia (RE) e l'area ha una forma pressoché quadrata avente estensione di duemilatrecento metri quadrati (2.300 m²), censita catastalmente al catasto fabbricati del Comune di Luzzara al foglio 30, mappali 198 e 236.

Il Proponente la occupa a titolo di proprietà.

Attualmente l'impianto non rientra nella Legge Regionale n. 4 del 20 Aprile 2018, ma la modifica che si intende apportare rende necessaria la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto la nuova sistemazione fa rientrare l'impianto nell'Allegato B.2 della suddetta legge, in particolare nella tipologia:

B.2:50 “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 2006.



Il centro di recupero dei rifiuti inerti, facendo riferimento al Decreto Ministeriale 5 Febbraio 1998, è operativo per le seguenti tipologie:

- Tipologia 7.1

Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.

Attività di recupero

7.1.3 lett. a	messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la <u>produzione di materie prime secondarie per l'edilizia</u> mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]	R5
------------------	---	----

- Tipologia 7.6

Rifiuti di rocce da cave autorizzate;

Attività di recupero

7.6.3 lett. a	messa in riserva di conglomerato bituminoso [R13] per la <u>produzione di granulato di conglomerato bituminoso</u> , da utilizzare successivamente per la <u>realizzazione di rilevati e sottofondi stradali</u> , mediante la suddivisione in lotti separati e la verifica analitica di ogni singolo lotto dopo la sua chiusura	R5
------------------	--	----

L'impianto della Proponente opera prevalentemente per le province di Mantova, Parma, Reggio Emilia e Modena.

Il centro di recupero dei rifiuti inerti della Proponente non viene modificato per quanto riguarda superficie dedicata (ad eccezione della piccola area di stoccaggio della nuova tipologia), dotazioni e accessibilità, ma si chiede un incremento quantitativo e l'inserimento di una nuova tipologia:

- Tipologia 7.11

Rifiuti di rocce da cave autorizzate;

Attività di recupero

7.11.3 lett. a	messa in riserva di pietrisco tolto d'opera [R13] per la <u>formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali</u> mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]	R5
-------------------	---	----

Motivazioni e aspetti generali del progetto

La Proponente dispone ed impiega da anni per il trattamento dei rifiuti inerti un frantoio mobile (modello Rimac Moby 600), di adeguata struttura e potenzialità produttiva (potenzialità oraria compresa tra i venti [20] e gli ottanta [80] megagrammi all'ora [tonnellate all'ora]), che garantisce ampiamente la riduzione volumetrica e triturazione dei quantitativi autorizzati presso il centro aziendale.

Il rilevante incremento della domanda di recupero di rifiuti da "costruzione e demolizione" registrato negli ultimi anni, induce la Proponente ad avanzare il presente progetto di modifica mediante incremento della quantità di rifiuti da "costruzione e demolizione" trattabili annualmente presso il centro aziendale. Inoltre l'offerta di entrare nel mercato della manutenzione delle strutture ferroviarie rende necessario la richiesta di inserire la nuova tipologia 7.11 del Decreto Ministeriale 5 Febbraio 1998.

Rimandando più oltre il dettaglio degli aspetti quantitativi e gestionali della modifica proposta rileva maggiormente evidenziare in premessa come l'incremento della domanda di trattamento e recupero dei rottami da "costruzione e demolizione" sia un fenomeno generalizzato anche per quel che riguarda la realtà regionale.

Vi sono certamente fattori strutturali di lungo periodo che determinano questo trend: il sempre minore ricorso alle discariche, la spinta verso il recupero di materia dai rifiuti in sostituzione dell'uso di inerti lapidei naturali, l'indicazione per la "demolizione selettiva" dei corpi edilizi che alimenta la successiva richiesta di idoneo recupero, uno spostamento del mercato edilizio (peraltro tuttora in crisi) dalla nuova edificazione al recupero/sostituzione dell'edificato esistente, tra gli altri.

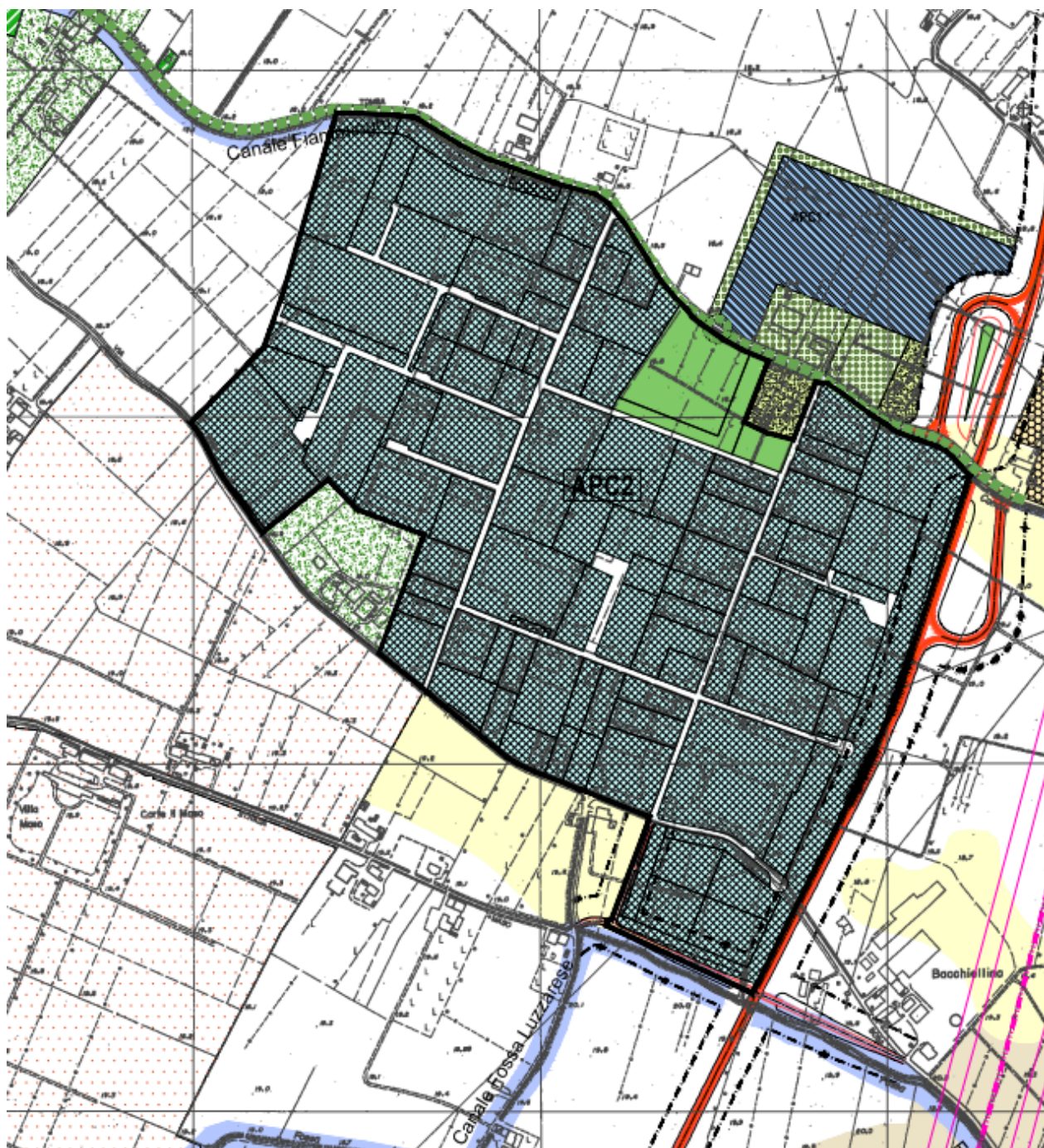
Un incremento che in ambito locale e regionale è anche risultato accentuato dalle conseguenze, relevantissime ed emergenziali, dell'evento sismico che ha colpito la pianura emiliana nell'anno 2012. Le motivazioni che hanno indotto l'azienda Proponente ad avanzare la presente proposta di modifica convergono sul dare un riscontro positivo alle richieste di aziende locali, spesso di modeste dimensioni, di avviare al recupero queste tipologie di rifiuti ed in definitiva consolidare un presidio operativo in grado di contrastare l'abbandono di rifiuti nell'ambiente.

Sintesi relativa ai vincoli territoriali

Il Comune di Luzzara si è dotato del Piano Strutturale Comunale (PSC), approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 21 Luglio 2009, e del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 72 del 21 Dicembre 2011.

L'attività è insediata in un'area che il Comune ha classificata APC2 – Ambiti per attività produttive esistenti (totalmente o prevalentemente edificate) o con PUA.

Per la sistemazione dell'area la ditta aveva presentato la concessione edilizia n. 77/83 rilasciata dal Comune di Luzzara e la domanda di agibilità nel Luglio 2002. Per quest'ultima essendo trascorso il periodo di novanta giorni, si ritiene concessa l'agibilità.

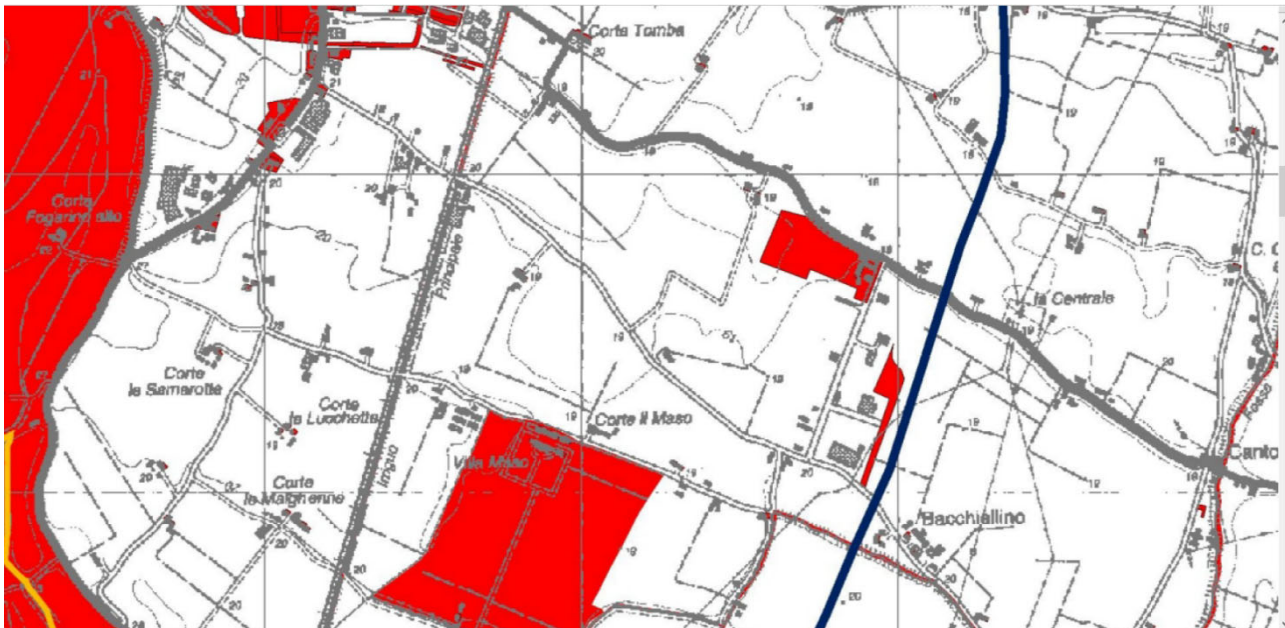


Per la zona in cui è presente il centro della Proponente per il recupero dei rifiuti inerti:

- non sono previsti impedimenti assoluti alla localizzazione di impianti di recupero rifiuti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 124 del 17 Giugno 2010;
- non sono previsti vincoli dal Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR);
- non ricade in zone di tutela delle acque sotterranee e superficiali, né nelle fasce fluviali delimitate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 Maggio 2001;

- non è soggetta ad alcun vincolo idrogeologico, di cui al Regio Decreto Legge n° 3267 del 30 Dicembre 1923;
- non sono presenti zone di salvaguardia punti di captazione destinate al consumo umano, di cui all'articolo 94 del Decreto Legislativo n° 152 del 3 Aprile 2006.
- non è soggetta ad alcun vincolo di tipo naturalistico, paesaggistico ed ambientale, di cui alla Legge n. 1497 del 29 Giugno 1939, alla Legge n. 431 del 8 Agosto 1986 ed al Decreto Legislativo n° 42 del 22 Gennaio 2004;

Inoltre quanto proposto dal Proponente non comporta altre interferenze con zone ed edifici soggetti a vincoli architettonici, archeologici e storico-culturali.



Descrizione del progetto

Aspetti generali

Il Proponente intende elevare, sfruttando l'impianto di macinazione già in dotazione, la propria capacità di trattamento R5 per il recupero di materie prime seconde dai rifiuti inerti da costruzione e demolizione, salendo dalle attuali nove virgola tre megagrammi (tonnellate) al giorno (9,3 Mg/d) di rifiuti trattati a circa novanta megagrammi (tonnellate) al giorno (90 Mg/d), portando il quantitativo di rifiuti recuperati da due mila sette cento megagrammi (tonnellate) all'anno (2.700 Mg/a) a ventisette mila megagrammi (tonnellate) all'anno (27.000 Mg/a) e mantenendo inalterata l'efficienza di recupero di materia.

La capacità massima di stoccaggio istantaneo attualmente autorizzata, pari a nove cento venticinque megagrammi (tonnellate) (925 Mg), viene leggermente aumentata passando a complessivi mille quattrocento dodici virgola cinquanta megagrammi (tonnellate) (1.412,50 Mg). Questo sarà permesso dalla possibilità di agire utilizzando al pieno l'apparecchiatura in dotazione, agendo sul più rapido turnover medio dei rifiuti messi a riserva (R13 "funzionale"). Si aumenta leggermente anche il numero di giorni lavorati, passando da duecento novanta (290) a trecento (300).

La proposta progettuale è riassunta nella successiva **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..**

Tipologia Decreto Ministeriale 5 Febbraio 1998	Stato AUTORIZZATO			Stato di PROGETTO		
	R13 istantaneo	R5 annuo	R5 giorno	R13 istantaneo	R5 annuo	R5 giorno
7.1 lettera a	800,00	2.450,00	8,448	1.162,50	20.000,00	66,667
7.6 lettera a	125,00	250,00	0,862	150,00	2.000,00	6,667
7.11 lettera d	0,00	0,00	0,000	100,00	5.000,00	16,667
	925,00	2.700,00	9,310	1.412,50	27.000,00	90,001

Fase di cantiere

Per l'attuazione del progetto proposto sono richieste solamente alcune piccole nuove opere concernenti lo spostamento dell'area adibita alla macinazione degli inerti (area B0) per permettere l'inserimento della nuova area di stoccaggio della tipologia 7.11, a fianco dell'area della tipologia 7.1 e dei lotti della tipologia 7.6.

Dal punto di vista delle superfici di ingombro delle tipologie esistenti non vi sono modifiche. Considerando che sarà anche presente la nuova area di stoccaggio, si è verificato che tutti i presidi ambientali esistenti in termini di contenimento delle polveri e di trattamento delle acque di prima pioggia (l'attività non genera scarichi idrici, ma si è dotata di vasca di sedimentazione per gli afflussi meteorici, che era già stata realizzata più grande del dovuto e che non necessita di interventi per aumentarne il volume) sono da ritenersi sufficienti.

La protezione del suolo è stata ottenuta attraverso il basamento realizzato con ghiaia e materiale inerte compattato, che garantirà la separazione di rifiuti in cumulo dal terreno sottostante.

Data la natura dei materiali sottoposti al trattamento è ben assicurata anche la protezione dell'integrità dei corpi idrici.

Fase di gestione

L'attività di recupero R5 che la Proponente esercita in sito, prevede la macinazione dei rifiuti inerti e la separazione delle loro componenti non utilizzabili come sottoprodotti per l'edilizia, quali ad esempio ferro, legno, imballaggi plastici, cartone.

Durante il processo di macinazione si produce anche una modesta quantità di materiale polverulento che viene abbattuto mediante l'utilizzo di un idoneo sistema di irrorazione ad acqua, che consente l'umidificazione metodica ed in base alle condizioni climatiche dell'accumulo di rifiuti inerti sia tal quali sia macinati.

I rifiuti da trattare giungono al centro di recupero mediante automezzi di proprietà della Proponente oppure di soggetti terzi; la stessa tipologia di automezzi viene utilizzata per far uscire dal centro il materiale recuperato. L'ingresso dei rifiuti al centro e l'uscita delle materie prime secondarie può avvenire mediante l'utilizzo di più mezzi al giorno.

Come già anticipato i rifiuti prodotti all'interno del centro sono quelli derivanti dall'attività di selezione dei rifiuti inerti durante la macinazione. Essi sono in prevalenza ferro ed altri metalli, legno, imballaggi in plastica e cartone. Tutti questi rifiuti prodotti sono accumulati in deposito temporaneo in appositi cassoni scarrabili, in attesa di essere conferiti a soggetti terzi autorizzati al relativo recupero.

La Proponente produce rumore soprattutto nella fase di macinazione dei rifiuti inerti, ma anche durante le operazioni di scarico e movimentazione dei rifiuti o di carico dei prodotti recuperati, nelle quali vengono impiegate macchine operatrici.

L'attività non può essere considerata idroesigente, in quanto non prevede altro consumo di acqua che per la umidificazione dei cumuli di rifiuti inerti e di materia prima secondaria ottenuta dalla macinazione dei rifiuti stessi nella stagione asciutta, al fine di limitare la formazione di polvere.

Si stima un consumo pari a circa due cento metri cubi all'anno (200 m³/a), che sono facilmente attingibili dal pozzo aziendale.

Non sono presenti emissioni in atmosfera convogliate, ma solamente emissioni diffuse per le quali la ditta è già stata autorizzata con l'attuale Autorizzazione Unica Ambientale. Tali emissioni diffuse sono relative alle operazioni di movimentazione e macinazione dei rifiuti inerti: sono dunque destinate ad aumentare in funzione del maggior flusso di lavorazione richiesto.

L'attività non rientra nell'ambito di applicazione della norma sulle attività a rischio di incidente.

Durante la normale attività non vengono utilizzate sostanze tossiche o pericolose in quanto ai rifiuti da recuperare ed al materiale selezionato e macinato non viene aggiunto nulla.

Recuperi di materiale o di energia

L'attività della Proponente è proprio quello di effettuare un recupero di materia da alcune tipologie di rifiuti. L'azienda rappresenta pertanto un vantaggio non solo per la comunità locale, ma anche per l'intera comunità provinciale e non solo. Difatti la maggior parte dei rifiuti prodotti durante le attività di demolizione di fabbricati e scavi di terreno, vengono recuperati come materie prime secondarie da centri come quello della Proponente e permettono di salvaguardare risorse naturali quali ghiaia e sabbia nella costruzione di immobili o nella realizzazione di parcheggi od opere di riempimento.

Dismissione

Il piano di bonifica e ripristino ambientale dell'area a fine esercizio prevede che, conclusa l'attività di gestione rifiuti, si proceda alla rimozione di tutti i rifiuti presenti ed al loro conferimento a centri di recupero o smaltimento autorizzati, mediante l'ausilio di trasportatori iscritti all'Albo dei Gestori Ambientali. Le materie prime secondarie selezionate verranno invece cedute a terzi per il loro utilizzo o per la loro commercializzazione. Saranno rimosse tutte le attrezzature tecniche concernenti lo stoccaggio, il deposito ed il trattamento dei rifiuti.

La Proponente si è impegnata fin dall'inizio della propria attività a restituire il terreno ed i capannoni presenti nell'area ad un uso consentito dallo strumento urbanistico.

Descrizione delle componenti ambientali impattate

Presenza di tutele a parco, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili connesse con l'intervento proposto (oasi, zone di protezione, ecc.)

In tutti i piani urbanistici ed ambientali non sono presenti vincoli sull'area in cui si colloca l'attività della Proponente. A tal proposito sono stati esaminati:

- il Piano Provinciale Coordinamento Provinciale (PTCP), redatto ai sensi della Legge n. 431 del 8 Agosto 1985 (conversione del Decreto Legge n. 312 del 27 Giugno 1985)
- il Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR), redatto ai sensi della Parte Quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 3 Aprile 2006
- il Piano Assetto Idrogeologico (PAI), redatto ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 Maggio 2001

e sono stati verificati l'assenza:

- di vincolo idrogeologico, ai sensi del Regio Decreto Legge n° 3267 del 30 Dicembre 1923
- di vincoli paesaggistici ed ambientali, ai sensi del Decreto Legislativo n° 42 del 22 Gennaio 2004
- di zone di salvaguardia per punti di captazione destinate al consumo umano, ai sensi dell'articolo 94 del Decreto Legislativo n° 152 del 3 Aprile 2006

Collocazione eventuale del progetto in un'area che presenta elementi naturali unici (p.e. specie rare)

Sull'area di progetto, così come nelle sue vicinanze (con particolare riferimento ai fossi e canali confinari ed alle circostanti aree agricole) non sono presenti specie animali e vegetali di interesse, in quanto si tratta di un'area fortemente condizionata dall'attività antropica (area produttiva) ed a bassa diversità ambientale (agricoltura intensiva).

Collocazione eventuale del progetto in un'area che presenta aspetti naturali caratteristici (p.e. boschi o morfologie tipiche)

L'area in cui ha sede l'impianto oggetto della presente verifica, si colloca in una zona a valenza prevalentemente produttiva ed agricola, che non presentano aspetti naturali caratteristici.

Collocazione eventuale del progetto in ambiti con problemi legati al degrado degli habitat terrestri, acquatici o palustri (situazione ante operam)

L'area in cui sorge l'impianto, come detto in precedenza, è circondata da altre attività produttive e da coltivi. In particolare si tratta di coltivazioni monospecifiche stagionali. Il popolamento animale delle zone agricole risente fortemente delle pratiche colturali.

Non sono presenti nelle vicinanze del sito dell'impianto habitat acquatici o palustri: anche i fossi limitrofi risultano artificializzati.

Considerazione / indicazione del bacino visivo degli interventi e corredo fotografico

Il paesaggio dell'area dove sorge l'impianto è solo in parte agricolo, in quanto l'area della Proponente confina per buona parte con altre attività produttive. Infatti la presenza della strada di accesso all'area produttiva (via Bosa) e di una strada interna alla medesima (via Ferruccio Parri), oltre ad una attività produttiva su di un lato a confine, delineano una zona fortemente antropizzata.

RIPRESE FOTOGRAFICHE

Sono di seguito riportate alcune fotografie di inquadramento dell'impianto.





Presenze architettoniche, culturali e/o storiche significative

Nell'area non sussistono presenze architettoniche, culturali e/o storiche significative che possano risentire dell'ampliamento dell'attività. A circa quattrocento metri in linea d'aria è presente Villa Paralupi, anche detta Corte Il Maso, sita in via Maso, 15 e classificata come bene storico complesso e formato da: Villa del XVIII secolo, Parco/Giardino, Oratorio ed annessi rustici.

Presenza di aree ad elevata densità demografica interessate dal progetto

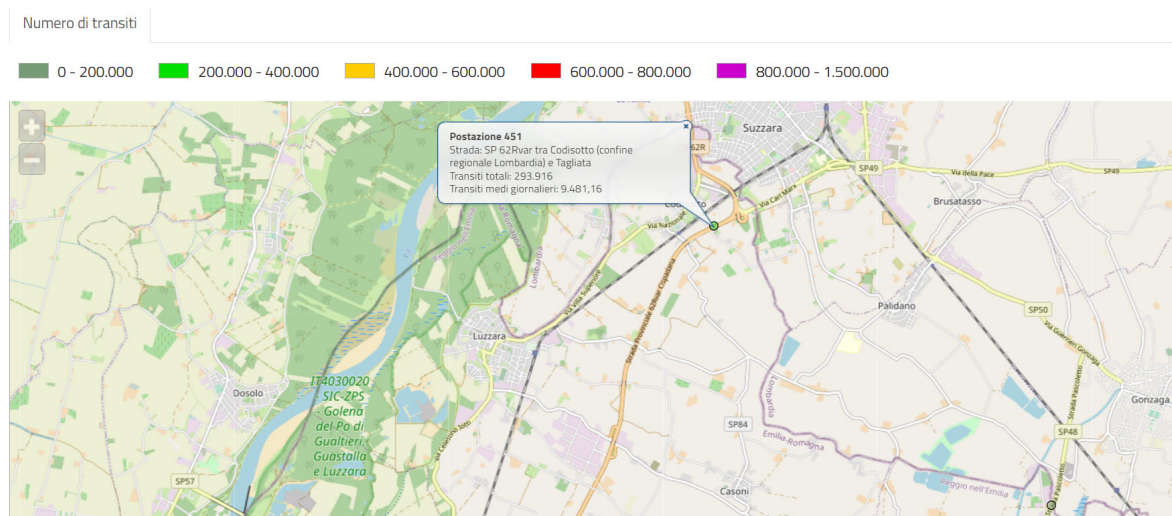
Il progetto si colloca in un'area a densità demografica non elevata. A circa duecento metri (200 m) ci sono alcune singole abitazioni di strada Maso. Nel raggio di un chilometro (1 Km), a parte le attività produttive dell'area in cui si trova anche l'attività del Proponente, si trovano solamente alcune singole case ed altre realtà produttive. Si può pertanto ritenere che la densità abitativa in tale raggio dall'impianto è molto bassa, in quanto non ci sono veri e propri borghi abitati entro questa perimetrazione.

Presenza di ambiti con problemi legati ai livelli di benessere e di salute della popolazione, interessati dal progetto.

Non si segnalano in ambiti prossimi al progetto particolari criticità in termini di salute e benessere delle popolazioni locali.

Presenza di infrastrutture con criticità d'uso attuali o potenziali

Il flusso di traffico sulla strada provinciale 62 R var, è monitorato alla postazione 451 della rete regionale (si veda la figura seguente): essa risulta senza dubbio ben rappresentativa del tratto tra Codisotto e Tagliata, che configura la viabilità di accesso all'area produttiva Bacchiellino e pertanto all'impianto.



I risultati sono consultabili sul sito della Regione Emilia-Romagna “Sistema di Monitoraggio regionale dei flussi di Traffico Stradali (MTS)”, chiamato più semplicemente E-R Mobilità, e rintracciabile all’indirizzo: (<https://serviziisr.regione.emilia-romagna.it/FlussiMTS/>).

Sono stati estrapolati i dati di una intera annualità, quella compresa tra Agosto 2021 e Luglio 2022, e si sono ottenuti i seguenti volumi di traffico caratteristici della strada provinciale 62 R var nel tratto in esame (postazione 451):

Transiti annuali totali	3.590.060
Transiti annuali totali di mezzi pesanti	700.810
Peso dei transiti pesanti sul transito totale annuale (in %)	19,52 %
Transiti giornalieri totali medi (24 h)	119.536
Transiti giornalieri totali di mezzi pesanti	23.341
Peso dei transiti pesanti sul transito totale giornaliero (in %)	19,53 %
Transito totale medio nel giorno feriale	132.334
Transito totale medio nel periodo diurno ¹	92.005

Ipotizzando che il traffico pesante sia anch’esso maggiore nei giorni feriali (+ 10,41% del traffico feriale rispetto al traffico totale nel giorno medio) e che abbia lo stesso peso in orario diurno di quello complessivo (76,97% del traffico totale nel giorno medio) si prospetta il seguente valore “ricostruito”:

Traffico pesante diurno feriale medio giornaliero

$$= 23.341 \times 1,1041 \times 0,7697 = \mathbf{19.889}$$

Ovvero, con riferimento più specifico alla media giornaliera

Traffico pesante diurno feriale orario medio orario

$$= 19.889 / 12 = \mathbf{1.657}$$

Presenza eventuale di alti livelli d’inquinamento o rischi ambientali (p.e. falde e terreni contaminati ante operam), negli ambiti in questione

Si è analizzata la Determina del Servizio di Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale n. 15158 del 21 Settembre 2018, dalla è emerso che il territorio comunale di Luzzara:

- non rientra tra le zone vulnerabili ai nitrati per quel che riguarda i superamenti delle concentrazioni limite di inquinanti nelle acque sotterranee;
- rientra tra i comuni in cui si registrano superamenti dei limiti di qualità dell’aria PM10.

Presenza eventuale di corpi idrici con problemi di qualità delle acque superficiali (situazione ante operam) nei pressi dell’area di progetto

L’area dove sorge l’impianto è circondata da una rete di fossi che raccolgono le acque superficiali.

¹ “Diurno” corrisponde alla fascia oraria tra le 7:00 e le 19:00

Le sole acque circolanti direttamente sull'area dell'impianto sono quelle meteoriche di dilavamento², le quali vengono convogliate in fognatura, previo trattamento delle acque di prima pioggia, mediante idonea vasca di sedimentazione, il cui scarico è già autorizzato.

² stante che le irrorazioni finalizzate all'abbattimento polveri non danno origine a ruscellamenti significativi

Descrizione degli effetti potenziali sull'ambiente

Aspetti generali

Prima di esaminare i possibili impatti sulle componenti ambientali, paesaggistiche e sul benessere e la salute umana è opportuno definire alcuni criteri per valutare la rilevanza degli impatti ambientali. Si adotterà, per una valutazione cautelativa adeguata ad uno screening, lo schema generale di riferimento qualitativo indicato nella figura sottostante, basato su giudizi di sensibilità ambientale e di pressione sull'ambiente generata dal progetto.

		PRESSIONE	
		BASSA P0	ELEVATA P1
SENSIBILITA'	BASSA S0	IMPATTO BASSO I0	IMPATTO ELEVATO I1
	ELEVATA S1	IMPATTO ELEVATO I1	IMPATTO MOLTO ELEVATO I2

Figura 1 – Matrice qualitativa di espressione della "significatività" degli impatti

Possibili impatti in fase di cantiere

L'impianto è già attivo e l'area in cui viene svolta l'attività è già in essere. Verrà solamente aggiunta una piccola area che sarà utilizzata per la macinazione (area B0), dove appunto si sposterà il macchinario utilizzato, e che comporterà una breve fase "temporanea" di cantiere, che comporterà impatti irrilevanti rispetto all'attività di gestione dei rifiuti inerti già presente.

Compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela delle acque sotterranee e superficiali

Attualmente le acque meteoriche di dilavamento provenienti dal piazzale di stoccaggio dei rifiuti vengono depurate mediante un impianto di trattamento in continuo costituito da una vasca di decantazione opportunamente dimensionata, sulla base della superficie interessata dall'accumulo e lavorazione dei rifiuti, pari circa a due mila trecento metri quadrati (2.300 m²), e delle caratteristiche dei materiali dilavati. Con la presente proposta entrambi i fattori vengono leggermente modificati.

Le modifiche apportate per l'introduzione della nuova tipologia di rifiuti da trattare (7.11) comportano un aumento della superficie da trattare, che passa dagli attuali cinquecento quaranta sette virgola cinquanta metri quadrati (547,50 m²) ai futuri sei cento quaranta sette virgola cinquanta metri

quadrati ($647,50 \text{ m}^2$), con un incremento di cento metri quadrati (100 m^2) di superficie da trattare e ad una necessità volumetrica della vasca di decantazione pari a tre virgola due mila tre cento settanta cinque metri cubi ($3,2375 \text{ m}^3$).

Al momento della presentazione della prima domanda di Autorizzazione Unica Ambientale, al fine di adeguare l'impianto alle vigenti normative i reflui da dilavamento relativi all'area di stoccaggio dei rottami da macinare, si era previsto di trattare tramite vasca di prima pioggia i primi cinque millimetri (5 mm) di acqua meteorica in quindici minuti (15 min) distribuiti sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio e quindi la meccanica separazione di oli e sabbie; le acque di prima pioggia raccolte sono successivamente inviate al corpo recettore in un tempo di circa quarantotto ore (48 h). Quando nella vasca viene raggiunto il livello massimo, pari al volume scaricato di acque di prima pioggia, un dispositivo costituito da una valvola di intercettazione comandata da un galleggiante, blocca l'immissione delle acque nella vasca di trattamento, separandole dalle acque successive diluite. Il passaggio tramite vasca di trattamento ed il by-pass per le acque di seconda pioggia è garantito da apposito "pozzetto soglia" (vedere i grafici nella planimetria).

Nella vasca di trattamento, che si trova in situazione di quiete, avviene la completa separazione dei solidi sedimentabili e degli oli.

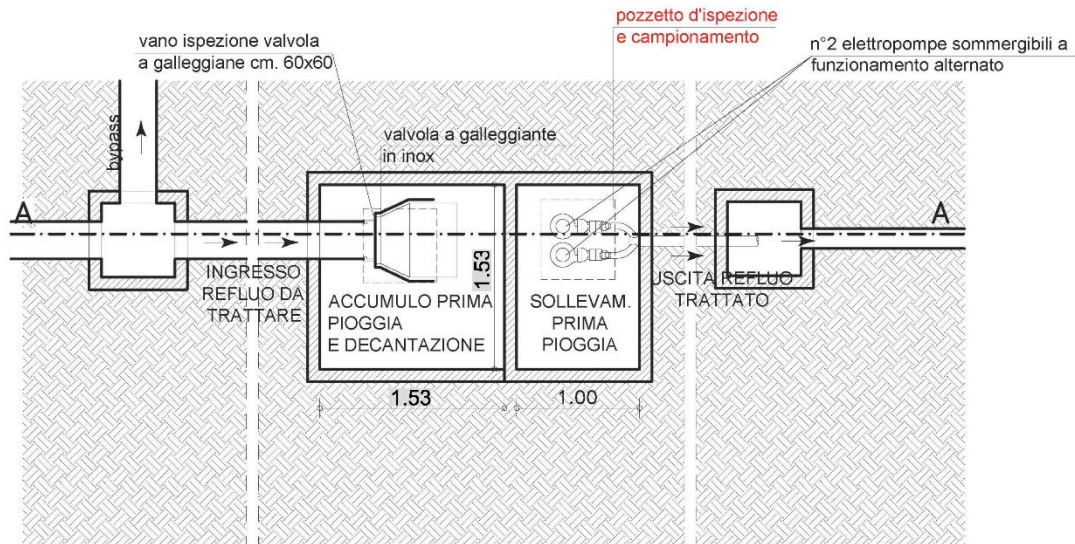
Dal pozzetto di rilancio le acque vengono inviate allo scarico mediante pompa di sollevamento a portata controllata. Il trasferimento delle acque trattate dal comparto di raccolta e trattamento al successivo pozzetto di scarico, avviene mediante apposito dispositivo costituito da una tubazione di ripresa collegata al sistema di galleggiamento. Il funzionamento dell'impianto è completamente automatizzato tramite un sistema di programmazione dei cicli di lavoro e delle fasi depurative. Le sostanze che si accumulano ad ogni ciclo di separazione, vengono periodicamente estratte ed appositamente smaltite.

La vasca di decantazione è stata realizzata con volumi maggiori di quelli previsti, essendo pari a circa tre virgola sette cento quaranta quattro metri cubi ($3,74544 \text{ m}^3$), avente una base quadrata di uno virgola cinque cento trenta metri ($1,530 \text{ m}$) di lato ed una altezza allo scolmatore di uno virgola sei cento metri ($1,600$).

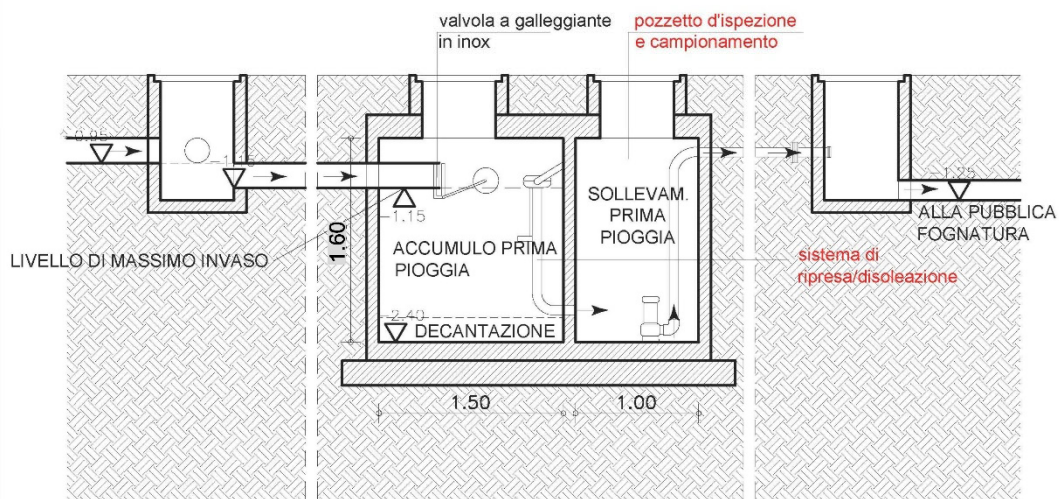
Tale volumetria è sufficiente anche per gestire le acque meteoriche di dilavamento che cadono sulla nuova area di stoccaggio.

L'attuale Autorizzazione Unica Ambientale non prevede alcun autocontrollo sullo scarico in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia.

PARTICOLARI VASCA TRATTAMENTO
ACQUE PRIMA PIOGGIA AREA RIFIUTI
SCALA 1:50



PIANTA



SEZIONE A-A

Lo scarico delle acque di prima pioggia avviene nella pubblica fognatura di via Ferruccio Parri, mentre quelle di seconda pioggia vengono scaricate nel fossato adiacente via Ferruccio Parri.

Data la natura praticamente inerte dei rifiuti gestiti in sito, l'esecuzione di manipolazioni e trattamenti esclusivamente meccanici sui medesimi, il limitato consumo di acqua (prevalentemente dovuto alle esigenze di bagnatura per abbattere la polverosità), la bassissima permeabilità delle superfici a contatto con i rifiuti si ritiene la Pressione P = BASSA

La Sensibilità ambientale delle componenti locali influenzate (falde ad uso potabile; corpi idrici superficiali di pregio naturale o di buona qualità ambientale) si ritiene S = BASSA

Impatto Ambientale potenziale stimato, IA = grado I0 - BASSO

Compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela dell'atmosfera

L'attività di triturazione dei rifiuti inerti produce inevitabilmente rumore e polveri, oltre alle emissioni del motore diesel del molino (da ritenersi "emissione scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ai sensi dell'articolo 272 comma 1 del Decreto Legislativo n. 152 del 3 Aprile 2006) e quindi soggette esclusivamente al rispetto dei limiti di cui all'Allegato I alla Parte V del Decreto Legislativo n. 152 del 3 Aprile 2006).

Per quel che riguarda la polverosità emessa si tratta essenzialmente di polveri inerti e di diametro prevalentemente grossolano.

Nella tabella sottostante sono riportati i fattori di emissione di PM10 per attività di frantumazione inerti, estratta dalla pubblicazione "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" (ARPAT, 2010).

Attività di frantumazione e macinazione (tab. 11.19.2-1)	Codice SCC	Fattore di emissione senza abbattimento (Kg/Mg)	Abbattimento o mitigazione	Fattore di emissione con abbattimento (Kg/Mg)	Efficienza di rimozione %
estrazione con perforazione (drilling, unfrangment stonc)	3-05-020-10	4 E-05			
frantumazione primaria 75 – 300 mm (primary crushing)	3-05-020-01		bagnatura con acqua		
frantumazione secondaria 25 – 100 mm (secondary crushing)	3-05-020-02	0,0043		3,7 E-04	91
frantumazione terziaria 5 – 25 mm (tertiary crushing)	3-05-020-03	0,0012		2,7 E-04	77
frantumazione fine (fine crushing)	3-05-020-05	0,0075		6,0 E-04	92
vagliatura (screening)	3-05-020-02, 03, 04, 15	0,0043		3,7 E-04	91
vagliatura fine 5 mm (fine screening)	3-05-020-21	0,0360		0,0011	97

Da essa si evince ad esempio che ad una lavorazione di frantumazione di novanta megagrammi (ovvero tonnellate) al giorno (90 Mg/d), ossia la media giornaliera prevista dal presente progetto, e considerando cautelativamente il fattore di emissione più alto, relativo alla "frantumazione fine", pari a zero virgola zero zero settanta cinque chilogrammi PM10 su megagrammo (ovvero tonnellata) di rifiuto inerte macinato (= 0,0075 kg PM10/Mg), si ottiene una emissione giornaliera pari a uno virgola trenta cinque chilogrammi PM10 al giorno (1,35 kg PM10/d).

La mitigazione applicabile, consistente nella bagnatura con acqua, comporta una forte riduzione delle emissioni diffuse sino a zero virgola undici chilogrammi PM10 al giorno (0,11 Kg PM10/d).

I rifiuti oggetto di movimentazione e triturazione continueranno pertanto ad essere oggetto di bagnatura preventiva atta a contenere il disperdersi di polveri.

Sempre con sistemi di bagnatura, ad esempio mediante autobotte o lavaggio ruote dei mezzi in transito, si interverrà per mantenere pulita la viabilità interna e contenere il trascinamento all'esterno.

Data la natura, inerte e prevalentemente grossolana, delle polveri prodotte dalla movimentazione e dal trattamento dei rifiuti gestiti nel sito, la cui dispersione avverrà prevalentemente all'interno del sito stesso (anche per la presenza di una siepe arborea perimetrale), ma allo stesso tempo considerata la proposta di aumento delle quantità lavorate si ritiene la Pressione P = elevata

La Sensibilità ambientale delle componenti locali influenzate (qualità dell'aria, viabilità pubblica, densità abitativa) si ritiene S = BASSA

Impatto Ambientale potenziale stimato, IA = grado I1 –ELEVATO (consigliate mitigazioni)

La prosecuzione, ed intensificazione al bisogno, dei sistemi di abbattimento esistenti è ritenuta peraltro sufficiente a contenere l'impatto potenziale entro ambiti compatibili.

Compatibilità dell'intervento con i criteri per la tutela della vegetazione, della fauna e per la tutela della qualità degli ecosistemi

L'area dove sorge il centro di recupero dei rifiuti inerti non viene praticamente modificata e pertanto rimane invariata la situazione anche rispetto al contorno.

Oltre all'invarianza degli ingombri l'attività di gestione, pur sensibilmente incrementata, continuerà ad essere esclusivamente diurna (rumore) e priva di ricadute pesantemente inquinanti (rifiuti inerti non pericolosi); si pone la Pressione P = BASSA

La Sensibilità ambientale delle componenti locali influenzate (flora e fauna, ecosistemi), sia per la circostante banalizzazione derivante dall'uso agricolo intensivo che per la presenza di importanti "detrattori ambientali" (come la stessa via Parri), si ritiene S = BASSA

Impatto Ambientale potenziale stimato, IA = grado I0 – BASSO

Compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela della qualità degli elementi paesaggistici

L'aumento richiesto dei quantitativi annuali di rifiuti da costruzione e demolizione da trattare non incide sulla superficie dell'area né sui volumi massimi dei cumuli di "messa in riserva", ossia circa gli impatti visivi non avrà apprezzabili conseguenze.

L'aumento di potenzialità potrà comportare una più prolungata produzione di disturbi percettivi per l'eventuale fruitore (rumore, polveri) nell'arco delle ore diurne di lavoro. Peraltro il fatto che tali fattori

non siano una “novità” per la zona di influenza dell’impianto, ma già la caratterizzano da lungo tempo fa ritenere la Pressione P = BASSA

Stante la collocazione in un contesto comunque naturaliforme e la presenza delle attese pianificatorie in relazione al rispetto e potenziamento delle pur prossime aree naturali sensibili (es riserva naturale del F. Secchia) la Sensibilità ambientale delle componenti locali influenzate (paesaggio) si ritiene S = ELEVATA

Impatto Ambientale potenziale stimato, IA = grado I1 – elevato (valutare mitigazioni)

Una accentuata cura della vegetazione perimetrale esistente, così come un suo eventuale rafforzamento, può contenere l’impatto potenziale entro limiti del tutto compatibili, oltre a costituire utile premessa per il futuro ripristino ad uso agricolo del sito, previsto dall’Accordo Procedimentale con il Comune di Rubiera come conseguenza della futura delocalizzazione dell’attività.

Grado di sopportazione del carico di traffico previsto.

Il traffico indotto dalla modifica in progetto è naturalmente in netto incremento in corrispondenza della richiesta di maggiore potenzialità di trattamento annuale.

	Stato AUTORIZZATO	Stato di PROGETTO	
	R5 annuo	R5 annuo	Incremento
<i>Conferimento rifiuti</i>	2.700	27.000	24.300
<i>MPS prodotte *</i>	2.430	24.300	21.870
<i>Totali movimentati</i>	5.130	51.300	46.170

** Si considera un rendimento in fase di recupero del 90%, il restante 10 % in massa, derivante da rifiuti del trattamento (metalli, legno, imballaggi, ecc), viene considerato trascurabile ai fini del trasporto, stante le caratteristiche estremamente eterogenee.*

Il traffico deve essere valutato in funzione del maggior transito di:

- a) autocarri per il trasporto dei rifiuti in ingresso all’impianto;
- b) autocarri che vi si recano per rifornirsi dei materiali riciclati ivi recuperati.

Nel caso a) di “conferimento rifiuti” si ipotizza come rappresentativo del parco mezzi utilizzato un camion con portata media di circa dodici megagrammi, ovvero tonnellata, al viaggio (12 Mg/v), mentre nel caso b) di “rifornimento MPS” si ritiene possa essere raggiunta una portata pari a circa venti quattro megagrammi, ovvero tonnellata, al viaggio (24 Mg/v), sia per la maggiore densità di volume dei materiali triturati rispetto ai rifiuti grezzi di cantiere che per la possibilità di ottimizzare i trasporti.

Inoltre si assume cautelativamente lo scenario peggiore secondo il quale uno dei due transiti di andata e ritorno avviene sempre a mezzo scarico.

In definitiva dunque come si ricava da tabella sopra riportata l'incremento del traffico è legato alla necessità di movimentare ulteriori quaranta sei mila cento settanta megagrammi, ovvero tonnellate, all'anno (46.170 Mg/a) di rifiuti / MPS, rispetto allo stato attuale autorizzato.

	Quantità movimentata	Portata media unitaria	N° mezzi impiegati	N° transiti stradali
	(Mg/a)	(Mg/mezzo)	(mezzi/anno)	(viaggi/anno)
Conferimento rifiuti	24.300	12	2.025	4.050
MPS prodotte *	21.870	24	911	1.822
			2.936	5.872

A seguito dell'aumento della capacità di trattamento richiesta si può stimare un **aumento medio giornaliero dei transiti di mezzi pesanti**, da e per l'impianto, che va ad impattare, oltre che sull'area produttiva di via Ferruccio Parri, anche su via Tomba e sulla strada provinciale 62Rvar, pari a circa venti transiti di automezzi pesanti al giorno.

$$5.872 \text{ v/a} \div 300 \text{ d/a} = \mathbf{20 \text{ t/d}}$$

In relazione al traffico pesante diurno feriale medio della strada provinciale 62Rvar, già stimato in precedenza in questa relazione in 19.889 transiti pesanti al giorno, ciò è quantificabile in un **incremento percentuale dello zero virgola uno per cento (0,1%)**.

Si ritiene dunque potenzialmente la Pressione P = BASSA

La principale infrastruttura al servizio dell'impianto è rappresentata dalla strada provinciale 62Rvar, che collega l'abitato di Suzzara a quello di Brescello, fungendo da tangenziale per gli abitati di Luzzara, Guastalla, Gualtieri e Boretto. Questa strada è già attrezzata per sopportare il passaggio di mezzi pesanti e pare più che adeguata a sopportare il previsto incremento di traffico.

Per tale situazione la Sensibilità ambientale delle componenti locali influenzate (viabilità pubblica) si ritiene S = BASSA

Impatto Ambientale potenziale stimato, IA = grado IO – BASSO

Compatibilità dell'intervento con gli standards ed i criteri per la tutela dal rumore ambientale

Il progetto presentato comporta lo svolgimento delle seguenti azioni rumorose prevalenti:

- movimentazione dei materiali con mezzi meccanici
- macinazione rifiuti inerti

L'orario di lavoro è di otto ore (8 h), svolte esclusivamente nel periodo diurno. Non sono presenti emissioni sonore al di fuori dell'orario di lavoro.

Il movimento di automezzi pesanti in realtà può essere considerato trascurabile nel contesto, in quanto non esiste praticamente una viabilità interna se non per il breve tratto di accesso all'impianto dalla viabilità pubblica, condotto in genere a bassissima velocità e comunque inserito nel corridoio stradale.

Si allega Monitoraggio Acustico effettuato nel corso del mese di Agosto 2022.

Connaturata con la gestione dell'attività proposta l'emissione di rumore ambientale appare un fattore di Pressione P = ELEVATA

Data la classificazione acustica esistente, peraltro temperata da una bassa densità abitativa, la Sensibilità ambientale delle componenti locali influenzate (presenza di recettori sensibili) si ritiene S = BASSA

Impatto Ambientale potenziale stimato, IA = grado I1 – ELEVATO (valutare mitigazioni)

Considerazioni conclusive in materia di impatti ambientali potenziali

Il Proponente avanza **la proposta di aumentare la potenzialità produttiva dell'impianto esistente** essenzialmente nei soli termini del **quantitativo massimo annuo di rifiuti recuperabili**, difatti l'introduzione della nuova tipologia di rifiuti 7.11, le poche variazioni rispetto all'area coinvolta (solamente lo spostamento dell'area su cui è posizionato il macinatore) ed il leggero aumento dei volumi massimi di messa in riserva, hanno una bassa incidenza sull'attività in essere e sull'area circostante. Inoltre l'intervento avverrà senza alcuna previsione di nuovi interventi od opere permanenti.

La ratio della proposta, vista la sovrabbondante potenzialità di lavorazione in capo alla Proponente, è quella di **dare un immediato riscontro positivo alle esistenti richieste di trattamento rifiuti da parte delle aziende locali**, contenendo i loro costi di conferimento e contrastando in definitiva l'abbandono di rifiuti da costruzione e demolizione nell'ambiente.

Componente ambientale	Giudizio impatto potenziale	<i>mitigazioni</i>
Acque sotterranee e superficiali	<u>I0 - BASSO</u>	--
Tutela dell'atmosfera	<u>I1 –ELEVATO</u>	<i>prosecuzione, ed intensificazione al bisogno, dei sistemi di abbattimento esistenti (bagnature, siepi perimetrali)</i>
Natura e ecosistemi	<u>I0 – BASSO</u>	--
Paesaggio	<u>I1 – ELEVATO</u>	<i>cura / rafforzamento del verde perimetrale (anche in funzione futuro ripristino agricolo)</i>
Traffico	<u>I0 – BASSO</u>	--
Rumore	<u>I1 – ELEVATO</u>	<i>specificata valutazione acustica in sede di AUA impiego di mezzi di contenimento del rumore (es. barriere mobili fonoassorbenti)</i>

Elenco Allegati

Allegato A: Planimetria complessiva dell'impianto comprensiva di indicazione della rete fognaria

Allegato B: Monitoraggio Acustico